

Piano di sostegno alle imprese che hanno esaurito la quota quinquennale

Dalla Lombardia le risorse per la Cassa

Cristiana Gamba
MILANO

Parte l'operazione salvataggio per le aziende lombarde che hanno esaurito i periodi di cassa integrazione utilizzabili nel quinquennio. La Regione ha concesso ai 95 dipendenti del Linificio e Canapificio Villa d'Almè (Bergamo), che aveva terminato a giugno la Cigs, una tranche di sei mesi di cassa in deroga. Ma quella di Villa d'Almè è solo uno delle urgenze che stanno venendo a galla sul territorio. Le altre saranno esamina-

te dalla Cabina di regia convocata dall'assessore regionale al Lavoro, Gianni Rossoni. Tra le aziende con il countdown innescato la Donora di Bergamo (179 lavoratori) e Brandt Italia (ex Ocean) di Verolanuova (500 addetti), sempre nella Bergamasca; la Manifattura Legnano (370 addetti) e la ex Celestino ora Bartolini di Vimercate, in provincia di Milano, la Elco Inzago (150 dipendenti), la Metalli Preziosi e la Lares Cozzi di Paderno Dugnano.

La strategia sarebbe quella,

ha spiegato Rossoni, «di concedere la deroga per sopravvivere fino al 2010, anno in cui le aziende potranno rinnovare la cassa integrazione per altri cinque anni». La normativa, infatti, consente alle aziende con oltre 15 dipendenti 36 mesi di cassa integrazione nell'arco di cinque anni. Ed è proprio qui che il Pirellone ha deciso di intervenire a favore delle aziende con le ore agli sgoccioli, il cui destino andrebbe alla mobilità. «I casi andranno valutati con attenzione - ha aggiunto Rossoni

-, in particolare verificheremo se esiste un piano industriale di rilancio, oppure se si tratta di realtà "decotte". Certo è che tra i nostri obiettivi c'è il salvataggio dei posti di lavoro, che con la cassa in deroga potrebbero accedere alle politiche attive del lavoro».

Questa è la direzione che orienta la richiesta di Brandt Italia, impresa che conta 500 dipendenti. «Il nostro piano industriale prevede un ridimensionamento dell'organico del 30% - ha dichiarato l'ad, Gior-

gio Cortesi -. Abbiamo terminato le ore di cassa autorizzate e chiediamo alla regione di accompagnare i lavoratori con la cassa in deroga fino al momento in cui troveranno una nuova occupazione».

«Il periodo della crisi sarà affrontato tutelando i lavoratori - ha dichiarato Walter Galbusera, segretario generale Uil Lombardia - ma dobbiamo essere consapevoli che non potremo trascinarci all'infinito un esercito di cassaintegrati. È necessario costruire posti di lavoro reali ed è per questo che bisogna lavorare con molta determinazione sui piani industriali». La necessità di entrare in una nuova fase è anche sostenuta dal segretario generale Cisl,

Gigi Petteni, che ha aggiunto:

«La crisi sta consegnando situazioni diversificate, quindi la contrapposizione piccoli e grandi non ha ragione di essere. L'obiettivo comune rimane il riposizionamento del sistema economico e la salvaguardia del reddito: ecco perché la fine degli strumenti ordinari ci pone come urgenza una messa a punto efficace delle politiche attive del lavoro». Nuove risposte, costruite con le parti sociali, sono necessarie anche per la Cgil. «La situazione in Lombardia è molto preoccupante - ha dichiarato il segretario generale lombardo, Nino Baseotto -. Si è aperta da tempo una fase nella quale non è sufficiente intervenire solo sul tema degli ammortizzatori in deroga».